



REGIONE
PUGLIA



UNIVERSITÀ
DI FOGGIA



HR EXCELLENCE IN RESEARCH

ALLEGATO 13

Procedura n. 13

Titolo: “Share-Food Forest” Progettazione e realizzazione sperimentale di un prototipo agroforestale per la riqualificazione paesaggistica degli oliveti colpiti da Xylella”

Soggetto proponente	Impresa privata
Università degli Studi di Foggia	Denominazione: Qualcosa di diverso Cooperativa Sociale a.r.l. Onlus - che gestisce l'azienda agricola XFARMa.r.l. Onlus, che gestisce l'azienda agricola XFARM
Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimenti, Risorse naturali e Ingegneria	Sede di svolgimento del progetto: Viale della Resistenza 7/B, San Vito dei Normanni
Durata periodo di ricerca previsto presso il Dipartimento n. 6 mesi	Durata periodo di ricerca previsto presso l'impresa n. 12 mesi
Ambito di ricerca dell'European Research Council (Livello 1):	Life Sciences
Ambito di ricerca dell'European Research Council (Livello 2):	Life Sciences
Filiera produttiva regionale:	010 - AGROALIMENTARE
S.S.D.	AGR/02
Responsabile Scientifico	Prof. Massimo Monteleone

Requisiti di ammissione

Possono partecipare alla selezione pubblica indetta per il conferimento dell'Assegno i candidati in possesso dei seguenti requisiti:

- Laurea di secondo livello magistrale o specialistica appartenente alla classe:

LM-60 o 68/S Scienze della Natura;

LM-69 o 77/S Scienze e Tecnologie Agrarie;

LM-73 o 74/S Scienze e Tecnologie Forestali ed Ambientali;

LM-75 o 82/S Scienze e Tecnologie per l'Ambiente ed il Territorio;



UNIVERSITÀ
DI FOGGIA



HR EXCELLENCE IN RESEARCH

ALLEGATO 13

ovvero laurea equiparata conseguita secondo la normativa previgente al D.M. 509/99 o titolo equipollente conseguito all'estero;

- curriculum scientifico-professionale idoneo allo svolgimento delle attività di ricerca di cui al progetto per il quale si concorre.

Valutazione titoli e colloquio

La Commissione si riunirà per la valutazione dei titoli in data 14/06/2022 alle ore 14:30.

I candidati sono convocati per sostenere il colloquio in data **14/06/2022 alle ore 15:30**.

Il colloquio si svolgerà in modalità telematica mediante il seguente link: meet.google.com/mri-ifac-qis

Descrizione del progetto di ricerca

L'estesa distruzione degli oliveti determinatasi in Puglia a partire dall'area salentina in conseguenza della sindrome del "disseccamento rapido", il cui agente eziologico è *Xylella fastidiosa*, pone la necessità di pianificare interventi di recupero e rigenerazione. Il progetto intende elaborare e successivamente applicare in via sperimentale un modello pilota di rigenerazione territoriale degli ecosistemi ad oliveto, in grado di riattivare, in forma innovativa, i sistemi olivicoli tradizionali ed i servizi ecosistemici ad essi associati per trarre condizioni di sviluppo rurale più sostenibili ecologicamente ed economicamente. In altri termini, col graduale superamento delle condizioni emergenziali conseguenti al contenimento del batterio da quarantena, sorge la necessità impellente di porre mano ad un riassetto territoriale del paesaggio olivicolo colpito e profondamente degradato per effetto della patologia nonché dall'insieme di altre cause, ambientali ed economico-sociali, che ne hanno aggravato la nefasta azione. Tale riassetto deve dimostrarsi capace di reimpostare, almeno in determinati ambiti geografici, le condizioni necessarie ad una rigenerazione ambientale, paesaggistica ed agronomica. Questa rigenerazione, perché abbia effetto a scala territoriale, deve coinvolgere un'ampia fascia di aziende olivicole che, una volta calibrato il modello proposto, lo possano acquisire nei propri sistemi di coltivazione, adottandone efficacemente i criteri applicativi e le modalità di gestione, oggetto di verifica sperimentale nella presente proposta progettuale. Il modello prototipale in fase di elaborazione attiene al campo della "agroforestazione". Fra le tante sue forme eterogenee, vi è quella denominata "food foresting". Coltivare prodotti alimentari o ad altra destinazione, secondo un sistema intensivo, ma in condizioni di naturalità tendenziale, consente di contenere il rischio di pericolose interferenze patogene, nonché conseguire fini di mitigazione climatica, conservazione della fertilità dei suoli, integrità delle risorse naturali, salvaguardia della biodiversità. Una "food forest" è un tipo di coltivazione multifunzionale a bassi input agrotecnici; essa si incentra sull'imitazione dell'ecosistema forestale nel quale, però, si coltivano piante da frutto, piante da legno, ortaggi, erbe officinali, piante mellifere e si praticano altre tipologie di attività di utilizzazione (raccolta di legna, funghi, piccoli frutti spontanei, caccia alla selvaggina, ecc.). L'idea, pertanto, è quella di realizzare un sistema permanente e relativamente autonomo, ricco in termini di biodiversità coltivata e selvatica, in grado di ristabilire condizioni ecosistemiche equilibrate ed autoregolate. Una "food forest" simula un ecosistema boschivo realizzando una pluralità di strati



UNIVERSITÀ
DI FOGGIA



HR EXCELLENCE IN RESEARCH

ALLEGATO 13

sovrapposti, da quello erbaceo a quello arbustivo ed infine arboreo vero e proprio. E' il progetto di un ecosistema in grado di fornire un'elevata produzione alimentare, ma secondo criteri ecologici. Le prestazioni produttive sono competitive rispetto agli impianti specializzati, ma occorre considerare la plurima diversificazione che contraddistingue questi sistemi di coltivazione. In virtù della peculiare struttura consociativa fra le piante coltivate, il sistema riesce a conseguire livelli assai elevati d'efficienza d'uso dei fattori produttivi. A ciò si accompagna la riattivazione dei servizi ecosistemici anche a vantaggio dei contesti antropizzati (non solo mancato inquinamento, ma miglioramento generale delle condizioni ambientali), la conversione del territorio agricolo degradato in "high nature value farmland" e l'espandersi progressivo di un modello produttivo incentrato sulla multifunzionalità rurale. Tutto ciò implica un decisivo progresso verso la comprensione dei processi di equilibrio, autonomia e stabilità fra le componenti di un ecosistema agrario incentrato sulla consociazione di più specie, ad imitazione naturale, cercando di valorizzare al meglio le interazioni vantaggiose alla stabilità e di contenere quelle negative, che potrebbero accentuare i rischi di outbreak di specie dannose. La rilevante diversificazione in specie, coltivate e non, costituisce la chiave per comprendere la trasformazione del sistema colturale verso una condizione più complessa e, per ciò stesso, contraddistinta da maggiori capacità autoregolative e minore dipendenza da input energetici, praticamente azzerando le emissioni clima-alteranti. Sul fronte aziendale, il modello prototipale oggetto di verifica sperimentale potrebbe risultare un'innovazione rilevante per quelle aree olivicole contraddistinte da maggiori limitazioni ambientali e vincoli socio-economici, al fine di ripristinare filiere olivicolo-olearie non solo di elevata qualità, ma conformi ad un modello di consumo più consapevole dei valori in gioco, delle esternalità negative evitate, della bassa "impronta" ambientale e carbonica conseguita, ecc.